

L'INDAGINE LESSICALE COME STRUMENTO DI ANALISI DI TRADIZIONI TESTUALI ROMANZE. ESEMPLIFICAZIONI DAL *LIBER MARESCALCIE* DI GIORDANO RUFFO*

1. INTRODUZIONE

Nell'ambito della trattatistica medievale latina e romanza rientrano le mascalcie, opere dedicate all'allevamento e alla cura dei cavalli di cui ci è giunto un ricco testimoniale. Non meno di 676 testimoni (638 manoscritti e 38 a stampa), in 9 idiomi diversi (greco, latino, italo-romanzo, francese, occitanico, catalano, castigliano, tedesco e inglese), stando a un censimento condotto da Frassanito e Bernini (1995-1996: 19-182, 190-213).¹

Iniziatore di questo prolifico filone è il calabrese Giordano Ruffo (1200 circa-1256), *miles in marestalla* di Federico II, che fra il 1250, anno di morte dell'imperatore (cui l'opera è dedicata), e il 1256, probabile anno di morte dell'autore, compose in latino il *Liber marescalcie*,² opera trasmessa da almeno 189 testimoni, di cui 173 manoscritti e 16 a stampa,³

* Alcuni risultati della ricerca esposta in questo articolo sono stati presentati al convegno *Capitoli di storia della lingua della medicina*, tenutosi a Torino il 15-16 dicembre 2016. Colgo l'occasione per ringraziare le organizzatrici, Rosa Piro e Raffaella Scarpa. Mi è gradito ringraziare anche Marcello Aprile, per aver letto l'articolo, fornendomi utili indicazioni, e Pietro Luigi Iaia, che ha rivisto la versione inglese dell'abstract.

¹ Per maggiori informazioni su questo censimento, migliorabile in più parti, cf. Montinaro 2011: 29, n. 3. Per un quadro d'insieme sulle mascalcie medievali, si rimanda invece ad Aprile 2009: 349-81.

² Come precisa Gaulin 1994: 426, l'opera non ha mai avuto un titolo definitivo, sebbene nella tradizione degli studi siano invalse le due diciture *De medicina equorum* o *Hippiatria*, il cui successo probabilmente si deve alla circostanza che esse siano utilizzate in Molin, ancora oggi edizione di riferimento del testo latino. Nella tradizione manoscritta tuttavia tali titoli non compaiono, perciò a partire da Montinaro, a differenza della scelta operata in precedenza, si è preferito ricorrere a *Liber marescalcie*, che sembra maggioritario nel testimoniale (per questo titolo e gli altri attestati nella tradizione latina cf. Montinaro 2015: 68-111).

³ I testi dei manoscritti sono in 8 varietà linguistiche differenti: 57 in latino, 94 in volgare italoromanzi, 8 in francese, 1 in occitanico, 2 in catalano, 1 in galego, 1 in

e che ha esercitato una decisiva influenza sulla maggior parte delle mascalcie successive in latino e nei volgari romanzi, che ad essa si ispirano dichiaratamente o in modo velato.

Nonostante che sia caratterizzato da una tradizione florida e variegata, il trattato è poco studiato. Non si dispone dell'edizione critica del testo latino e sono pochissime le traduzioni, romanze e non romanze, edite.⁴

Alla luce di evidenti lacune editoriali, che rendono difficile, se non impossibile, la ricostruzione testuale del *Liber marescalcie*, contributi positivi per una migliore conoscenza del trattato sono rappresentati, oltre che dalle edizioni di singoli testimoni, dagli studi sul lessico, anche questi ancora presenti in numero esiguo.⁵

Nella seconda tipologia rientra il presente articolo, che si propone di seguire in filigrana in una porzione della tradizione latina e romanza la trasmissione del lessico tecnico verosimilmente disceso dall'originale e di individuare innovazioni o deviazioni rispetto alla fonte riconducibili ai singoli volgarizzatori e/o copisti. In particolare da una parte (§ 2) si analizzeranno gli aspetti caratterizzanti il vocabolario ippiatrico della tradizione latina del *Liber marescalcie* rifluito in quella romanza, soffermandosi sull'etimo di alcuni lemmi, distinti fra (2.1) grecismi, (2.2) grecismi latini (voci derivate da parole latine di origine greca), (2.3) forme di origine latina prive di antecedenti greci, (2.4) forestierismi e (2.5) volgarismi; dall'altra, a titolo esemplificativo, (§ 3) si prenderanno in esame innovazioni e deviazioni rispetto alla fonte tramandate da una singola redazione,

ebraico, 6 in tedesco e 3 bilingui (1 latino-francese e 2 latino e itoloromanzo); le stampe sono tutte in itoloromanzo.

⁴ Si contano solo 8 edizioni a stampa: 3 testi in itoloromanzo (De Gregorio, Olrog Hedvall, Montinaro), 2 testi in francese (Prévot, Hunt) e 1 testo in galego (Domínguez Fontela, Pensado Tomé-Pérez Barcala, Pérez Barcala). Per notizie dettagliate su Giordano Ruffo e il suo trattato cf. Montinaro 2015 e il mio volume di prossima pubblicazione (Montinaro). Sui testimoni manoscritti in itoloromanzo conservati in Emilia Romagna, si veda adesso anche lo studio di Bertelli 2016.

⁵ Fra gli studi si ricordano Moulé 1913; Leclainche 1936: 133-4; Poulle-Drieux 1966: 51-114, 163-7; Trolli 1990: 26-37; Brunori Cianti-Cianti: 1993: 103-205; Gaulin 1994: 431-2; Gualdo 1998; Aprile 2001: 66-74; Aprile 2009: 323-31, 351-5; Coco 2007; Arquint 2010: 162-3. Le edizioni maggiormente utili per indagini lessicali sono Causati Vanni (in particolare pp. 271-355) e Pérez Barcala (specialmente pp. 209-602, oltre al glossario), sebbene si consultino con profitto anche i glossari di Olrog Hedvall, Prévot, e, fra le edizioni non dedicate ai testimoni del trattato di Ruffo, di Ippocrate (Delprato), Lorenzo Rusio (Delprato), Trolli, Aurigemma, Giovanni Brancati (Aprile) (soprattutto il glossario e le pp. 91-115).

quella ultimata il 18 febbraio 1479, a Tunisi, dal maniscalco napoletano Cola de Jennaro, di cui è in corso di stampa l'edizione a cura di chi scrive (Montinaro): nello specifico si valuterà (3.1) l'etimo di alcuni lemmi, articolati in (3.1.1) grecismi, (3.1.2) grecismi latini e (3.1.3) forestierismi, e si segnaleranno (3.2) lemmi marcati diatopicamente. Si elencano di séguito le edizioni del trattato di Ruffo spogliate per l'analisi, rinviando alla bibliografia per le altre fonti, primarie e secondarie.⁶

<i>Latino</i>	G. Ruffo, <i>Liber marescalcie</i> (d'ora in poi <i>Lm</i>) [1250 post-1256 ante] ⁷ = Molin.
<i>Italoromanzo</i>	G. Ruffo, <i>Lm</i> [volg. pis. sec. XIII fine] = Olrog Hedvall. G. Ruffo, <i>Lm</i> [volg. sic. 1368] = De Gregorio. ⁸ G. Ruffo, <i>Lm</i> [volg. napol. 1479] = Montinaro. G. Ruffo, <i>Lm</i> [volg. sic. sec. XVseconda metà] = Di Costa. ⁹ G. Ruffo, <i>Lm</i> [volg. sic. sec. XV] = Fichera. ¹⁰
<i>Francese</i>	G. Ruffo, <i>Lm</i> [volg. fr. 1300 circa] ¹¹ = Prévot. G. Ruffo, <i>Lm</i> [volg. fr. 1340 circa] = Hunt.
<i>Galego</i>	G. Ruffo, <i>Lm</i> [volg. gal. 1420] = Pérez Barcala.

Si partirà dai riscontri effettuati su G. Ruffo, *Lm* [volg. napol. 1479] (dalla cui edizione, in particolare dal glossario, si ricavano le forme base citate nel contributo e i loro significati),¹² estesi sistematicamente al testo latino e alle altre redazioni romanze.¹³ La prospettiva privilegiata per

⁶ Nella trattazione saranno usate le seguenti abbreviazioni: agg. = aggettivo; ant. = antico; ar. = arabo; aret. = aretino; es. = esempio; fior. = fiorentino; fr. = francese; gal. = galego; germ. = germanico; germ. = germanismi; got. = gotico; gr. = greco; lat. = latino; loc. sost. = locuzione sostantivata; mediev. = medievale; mess. = messinese; napol. = napoletano; occit. = occitanico; pis. = pisano; pist. = pistoiese; rom. = romanesco; prov. = provenzale; rifl. = riflessivo; sab. = sabino; sen. = senese; sic. = siciliano; sost. = sostantivo; tosc. = toscano; tr. = transitivo; v. = verbo; ver. = veronese; volg. = volgarizzamento.

⁷ Il manoscritto edito è del sec. XIII.

⁸ Questa edizione è citata nella versione rivista consultabile su *Corpus TLIO*.

⁹ Si cita da *Corpus ARTESLA*.

¹⁰ Si cita da *Corpus ARTESLA*.

¹¹ La data si riferisce al manoscritto base di questa edizione: Paris, Bibliothèque nationale de France, Français 25341.

¹² Tale scelta ha fondamentalmente una motivazione pratica: tutte le voci analizzate sono lemmatizzate, e perciò riscontrabili, nel glossario di Montinaro.

¹³ Per gli esatti luoghi di ricorrenza delle forme citate, incluse quelle tratte da Molin 1818 e dalle edizioni dei testi romanzi spogliati, si rinvia al glossario di Montinaro. Le forme latine fra parentesi segnalate dopo quelle volgari sono ricavate da G. Ruffo, *LM* [1250 post-1256 ante]. Le voci tratte da Olrog Hedvall, Prévot, Hunt e Pérez Bar-

l'indagine condotta è dunque quella dell'italoromanzo, sebbene si presti particolare attenzione alla sua interazione con il latino e le varietà romanze degli altri testi presi in esame.

2. VOCABOLARIO IPPIATRICO DELLA TRADIZIONE LATINA E ROMANZA

Prima di addentrarci nella disamina è utile precisare che i lemmi riferibili alla sezione ippiatrica attengono alle malattie (nomenclatura, eziologia e sintomi), ai medicinali (piante e prodotti delle piante, minerali e metalli e rimedi di origine animale, alcuni derivati dall'opera dell'uomo) e agli strumenti terapeutici.

2.1. Grecismi

Il solo grecismo individuato è *anticore*.

anticore sost. 'Apostema che si forma nella regione cardiaca del petto del cavallo'; il lemma per il *LEI* (s. v. *ante*) è un calco dotto dal gr. ἀντικάρδιον, mentre per il *DEI* (s. v. *anticuòre*), il *GDLI* (s. v. *anticuòre*), il *TLIO* (s. v. *anticuore*) si tratta di una voce dotta composta da *anti-* e *cuore*; il lemma sembra non avere precedenti né nel latino classico, né in quello medievale (G. Ruffo, *Lm* [1250 post-1256 ante]: *anticor*, *anticoris*, *anticuore*, *anticuoris*; attestazioni nei volgarizzamenti dal *Liber marescalcie*: G. Ruffo, *Lm* [volg. pis. sec. XIII fine]: *anticore* [prima attestazione italo-romanza]; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. 1368]: *anticorì*; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. sec. XV seconda metà]: *anticorì*; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. sec. XV]: *anticorì*; G. Ruffo, *Lm* [volg. fr. 1340 circa]: *anticore*; G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *anticore* [si alterna con *door do curaçon*]; diverge lievemente dal testo latino G. Ruffo, *Lm* [volg. fr. 1300 circa]: *avantcuer*).

2.2. Grecismi latini

Diversi tecnicismi derivano da voci latine originatesi dal greco, e svariati tra questi presentano una trafila semidotta: *afodilli* (lat. *asphodelorum*) sost.

cala, se registrate nei rispettivi glossari, sono documentate esclusivamente nella forma lemmatizzata; nel caso essa sia ricostruita, si riporta la variante maggiormente attestata.

‘piante erbacee delle Gigliacee utilizzate per le loro proprietà officinali, asfodeli’; *arctirey* (cf. sotto); *armonjaco* (lat. *ammoniacum*) sost. ‘gommo-resina biancastra adoperata per le sue proprietà officinali’; *bolu armjno* (lat. *bolum armenicum*) loc. sost. ‘minerale argilloso a base di ossido di ferro, untuoso, di colore rossiccio, usato come astringente, bolarmeno’; *cancro* (cf. sotto); *carbunculo* (lat. *carbunculi*, *carbunculis*) sost. ‘pustola, ascesso cutaneo che si forma sopra il dorso del cavallo’; *cassia fistula* (lat. *cassia fistula*) loc. sost. ‘specie di pianta leguminosa del genere Cassia, appartenente alla famiglia Papiglionacee, originaria dell’India e dell’Arabia, che ha frutto a forma di lungo e sottile cilindro contenente numerosi semi la cui polpa ha azione lassativa, decongestionante e lenitiva; cassia fistula’; *déctamj* (lat. *dictamni*) sost. ‘pianta aromatica delle Rutacee (*Dictamnus albus*), con foglie pennate e fiori bianco-rosati, la cui radice si usava come tonico e diaforetico, dittamo’; *gàlbano* (lat. *galbanum*) sost. ‘gommo-resina ricavata dal fusto delle piante del genere Ferula, galbano’; *olibano* (lat. *olibani*, *olibano*, *olibanum*) sost. ‘gommo-resina che bruciando produce fumo odoroso, incenso’; *posteuuma* (lat. *apostema*, *apostemate*) sost. ‘ascesso, raccolta di pus’; *reuma* (lat. [a] *reuma*, *reumatis*; [b] *reumatis*) sost. ‘[a] infiammazione, con processo suppurativo; [b] secrezione di umori’; *scrofule* (lat. *scrofulae*) sost. ‘ingrossamenti di tessuto, sviluppatasi per varie cause, che richiamano la forma delle ghiandole’.

Sono lemmi di remota origine greca «per i quali non esisteva un sinonimo “volgare”, perché venivano a coprire aree semantiche nuove, designando quelle infermità che la veterinaria del tempo non aveva ancora contemplato o per le quali non aveva ancora coniato un termine specifico. Si tratta per lo più di voci già infiltratesi nel latino ed aventi una tradizione nella trattatistica medico-veterinaria della media e bassa latinità e talora legittimate dal contemporaneo uso nella trattatistica medica salernitana» (Trolli 1990: 39).

Per questa tipologia, come per le altre vagliate sotto, per ovvi motivi di spazio ci si limita a fornire dettagli solo di un campione, rinviando per le altre voci al glossario di Montinaro.

arctirey sost. ‘Vasi sanguigni che portano il sangue carico di ossigeno dal cuore agli organi periferici, arterie’; per trafile dotta dal lat. tardo ARTĒRIA(M), giunto dal gr. *artería* (derivato di *artân* “sospendere, essere connesso”) (LEI: s. v. *arteria*) (G. Ruffo, *Lm* [1250 post-1256 ante]: *arterias*, *arteriis*; attestazioni nei volgarizzamenti dal *Liber marescalcie*: G. Ruffo, *Lm* [volg. pis. sec. XIII fine]: *artarie*, *arterie*; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. 1368]: *artirij*; G. Ruf-

fo, *Lm* [volg. sic. sec. XV]: *arteri*; G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *arterias*; diverge dal testo latino G. Ruffo, *Lm* [volg. fr. 1300 circa]: *pertuis, vaines*; prima attestazione italoromanza: Anonimo, *Storie de Troia e de Roma* [rom. > tosc. 1252/1258] [TLIO: s. v. *arteria*]).

2.3. Forme di origine latina prive di antecedenti greci

Si individuano voci sia di origine dotta sia di trafilata ereditaria che, a differenza di quelle registrate sopra al punto (2.2), risultano essere prive di antecedenti greci: *glandola* (lat. *glandula, glandulae, glandulam, glandulas, glandulis*) sost. '[a] nome della ghiandola, che si trova all'interno del petto del cavallo, in cui si genera la malattia denominata *verme*; [b] ghiandole della gola e sottomascolari, coinvolte nell'infermità detta *strangugliunij*; [c] ghiandole, identificabili con le parotidi, coinvolte nell'infermità detta *vivoli*; [d] ingrossamento di tessuto, sviluppatosi per varie cause, che richiama la forma delle ghiandole, sinonimo di *scrofule* e *testuyna*^b; [e] ghiandole coinvolte nell'infermità detta *male de bocca*, identificabile con la stomatite', *testuyna* (cf. sotto).

testuyna sost. '[a] Rettile con carapace comunemente detto tartaruga, testuggine; [b.] ingrossamenti di tessuto, sviluppatosi per varie cause, che richiamano la forma delle ghiandole'; voce derivata dal lat. TESTUDO, -INIS (DEI: s. v. *testudine*) (G. Ruffo, *Lm* [1250 post-1256 ante]: [a] *testudinis*, [b] *testudines*; attestazioni nei volgarizzamenti dal *Liber marescalcie*. G. Ruffo, *Lm* [volg. pis. sec. XIII fine]: *testugine*; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. 1368]: *testudini, testuini*; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. sec. XV seconda metà]: *testugini*; diverge dal testo latino G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *farzomas* [?], *porcas*; prima attestazione italoromanza: Restoro d'Arezzo, *Composizione del mondo* [aret. 1282] (*Corpus TLIO*: s. v. *testugine*).

2.4. Forestierismi

Si rilevano (2.4.1) gallicismi, (2.4.2) germanismi e (2.4.3) arabismi. In alcuni casi queste voci sono state verosimilmente immesse nella tradizione del *Liber marescalcie* attraverso forme già latinizzate, mentre in altri non è escluso che le abbia potute latinizzare lo stesso Ruffo (cf. sotto, § 2.5.3).

2.4.1. *Gallicismi*

Si individuano i gallicismi *chiamoyro* (lat. *cimoira, cimoirae*) sost. 'patologia dell'apparato respiratorio del cavallo che è causata sia dal raffreddamento della testa sia dalla morva nasale (*verme volativo*), che si manifesta con abbondanti secrezioni nasali'; *jarecto* (cf. sotto); **jntraferire* (lat. *interferitione, interferitionem*) v. 'ferirsi vicendevolmente i piedi, che urtano tra loro (a causa di una scorretta andatura)'; *male punczanese* (lat. *mal pinsanese, mali pinsanese, malo pinsanese, malum pinsanese*) loc. sost. 'malattia del cavallo che insorge in corrispondenza del fettone (parte dello zoccolo) e genera lesioni e piaghe anche nella lingua'; *roynecta* (lat. *rosnetta*) sost. 'ferretto uncinato per scalfire l'unghia del cavallo, curasnetta'; *scagliunij* (cf. sotto, § 2.5.3); *spavanj* (lat. *spavani, spavani, spavanis, spavannus*) sost. 'esostosi della faccia anteriore e posteriore del garretto, spavenio'. Si potrebbe inserire fra i gallicismi anche *lansecta* (lat. *lancea, lanceta*) sost. 'strumento chirurgico usato per incidere, bisturi', poiché probabilmente la voce deriva da *lancia* (DELIN: s. v. *lancia*¹, TLIO: s. v. *lancetta*), ma con buona probabilità risente del fr. ant. *lancette*, attestato a partire già dal sec. XII (la prima attestazione italo-romanza risale agli ultimi decenni del sec. XIII) (DEI: s. v. *lancetta*, GDLI: s. v. *lancetta*). Alcuni dizionari fanno rientrare nel novero dei gallicismi anche *corba* (GraDIt: s. v. *corba*², DISC: s. v. *corba*²) e *crepacia* (DEI: s. v. *crèpa*), che però, attenendoci alle proposte rispettivamente di DEI per *corba* (s. v. *curba*) (ripreso da GDLI: s. v. *curba*, TLIO: s. v. *curba*²), GDLI (s. v. *crepaccio*) e TLIO (s. v. *crapaccia*) per *crepacia*, si elencano fra i volgarismi (cf. sotto, § 2.5.2); è indubbio tuttavia che in alcuni casi è arduo individuare con certezza l'etimo, soprattutto laddove è possibile ipotizzare convincentemente più soluzioni.

jarecto sost. 'Parte posteriore della zampa degli equini, in corrispondenza dell'articolazione della tibia con il tarso'; dal celtico **garra*, da cui si originano le forme del lat. mediev. *garectum, garetum* e il fr. ant. *jarret* (DELIN: s. v. *garrétto*) (G. Ruffo, *Lm* [1250 post-1256 ante]: *garecta, garecti, garectis, garectum*; attestazioni nei volgarizzamenti dal *Liber marescalcie*: G. Ruffo, *Lm* [volg. pis. sec. XIII fine]: s. v. *garecto* [prima attestazione italo-romanza nella nostra accezione]; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. 1368]: *garreti, garretti, garrettu, garretu*; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. sec. XV seconda metà]: *garretti*; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. sec. XV]: *garrecti, garrectu, garreti*; G. Ruffo, *Lm* [volg. fr. 1300 circa]: *jarret*; G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *jarretas*; prima attestazione italo-romanza della forma: Giacomino da Verona, *De Babilonia* [ver. sec. XIII seconda metà] [TLIO: s. v. *garretto*]).

2.4.2. *Germanismi*

Si segnala il germanismo *grappe* (cf. sotto). Si possono includere anche *ancha* e *grattare*, sebbene forse i loro etimi siano mediati da forme gallo-romanze e si tratti di lemmi rifluiti nel *Liber marescalcie* quasi sicuramente tramite il latino medievale. Per *ancha* (lat. *anca*, *ancae*, *ancam*, *ancas*) sost. ‘la parte della gamba connessa con l’articolazione superiore, anca’ si propende per l’origine dal germ. **banca*, ma non è esclusa una derivazione dal fr. ant. *banche* (DEI: s. v. *anca*¹, DELIN: s. v. *ànca*, GDLI: s. v. *anca*, TLIO: s. v. *anca*; cf. anche Aprile 2015: 85); a differenza delle corrispondenti forme latine della voce *grappe*, probabili volgarismi, le forme riferibili ad *ancha* sono attestate già prima del *Liber marescalcie* nel latino medievale, da cui avrà attinto Ruffo (Du Cange: s. v. *anca*¹; cf. anche Glesgen 1996: II, 518, n. 14). Riguardo a *grattare* (lat. *fricare*, *gratato*) v. ‘[1. tr.] sfregare con forza una parte del corpo fino a scorticarla, grattare; [2. rifl.] sfregarsi con la bocca o un oggetto per attenuare il fastidio del prurito, grattarsi’, la voce deriva dal germ. **krattōn*, forse attraverso il prov. *gratar* (DEI: s. v. *grattare*, DELI: s. v. *grattare*, GDLI: s. v. *grattare*, TLIO: s. v. *grattare*); anche per questo lemma si registrano attestazioni nel latino medievale precedenti al *Liber marescalcie* (Du Cange: s. v. *gratari*¹).

grappe sost. ‘Eczemi, infiammazioni e lesioni cutanee con fuoriuscita di liquido che interessano la parte inferiore delle zampe del cavallo, in particolare l’area compresa tra la cavità del tallone e l’area del pastorale, sebbene possano estendersi fino ai cannoni; da identificare verosimilmente con la rappa o malandra’; dal germ. **krappa*, con probabile influsso di *rappa* ‘rognà’ (DELIN: s. v. *grappa*¹) (G. Ruffo, *Lm* [1250 post-1256 ante]: *grappae*, *grapparum*, *grappis*; si tratta probabilmente di un volgarismo di origine germanica data l’assenza del lemma nei dizionari del latino consultati: una voce *grappa*, ma con altro significato, è registrata da Du Cange [s. v. **grappa*], mentre manca a Ernout–Meillet 2001, OLD, *ThLL*, Forcellini, LIMAL, MLLM; attestazioni nei volgarizzamenti dal *Liber marescalcie*: G. Ruffo, *Lm* [volg. pis. sec. XIII fine]: *grappe* [prima attestazione italo-romanza]; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. 1368]: *grappi*; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. sec. XV seconda metà]: *grappi*; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. sec. XV]: *grappi*; G. Ruffo, *Lm* [volg. fr. 1300 circa]: *grapes*; G. Ruffo, *Lm* [volg. fr. 1340 circa]: *grapes*; G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *grapas* [si alterna con *danamento das junturas*]).

2.4.3. *Arabismi*

Si registra un piccolo contingente di arabismi: *galangay* (lat. *galanga*) sost. 'pianta erbacea delle Zingiberacee, galanga'; *jarda* (cf. sotto); *vivoli* (lat. [a] [b] *vivularum*; [a] *vivulas*, *vivulis*; [b] *vivulae*) sost. '[a] infiammazioni delle parotidi; [b] parotidi'. La voce *galangay* deriva probabilmente da forme già latinizzate.

jarda sost. 'escrescenza sul lato esterno del garretto degli equini, dovuta a versamento di liquidi'; dall'ar. *ġar(a)d* (il lemma, anche in forma flessa, si rintraccia nei passi corrispondenti di G. Ruffo, *Lm* [1250 post-1256 ante] [*jarda*, *jardae*, *jardis*], dove si precisa che l'infermità è definita così con *vulgari vocabulo*; questa affermazione non si ritrova in G. Ruffo, *Lm* [volg. napol. 1479]. L'etimo arabo, l'informazione fornita da G. Ruffo, *Lm* [1250 post-1256 ante] e la circostanza che non si riscontrano precedenti né antichi né medievali permettono di ipotizzare che il lemma latino medievale sia un volgarismo, derivato a sua volta da un arabismo: cf. Moulé 1913: 510, Trolli 1990: 31, Radici Colace 2009: 535; la voce è assente dai dizionari del latino consultati: Ernout–Meillet 2001, *OLD*, *ThLL*, Du Cange, Forcellini, *LIMAL*, *MLLM*; attestazioni nei volgarizzamenti dal *Liber marescalcie*: G. Ruffo, *Lm* [volg. pis. sec. XIII fine]: *giarda* [prima attestazione italo-romanza della voce]; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. 1368]: *giarda*, *giardi*, *Jarda*, *jardi*; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. sec. XV]: *jardi*; G. Ruffo, *Lm* [volg. fr. 1300 circa]: *jerde*; G. Ruffo, *Lm* [volg. fr. 1340 circa]: *jarde*; G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *larda*).

2.5. *Volgarismi*

Si rinvengono numerosi volgarismi, ossia lemmi riferibili a volgari romanzi irradiatisi anche grazie all'apporto fondamentale del trattato di Ruffo dopo essere stati latinizzati (da lui o da autori precedenti). Questa prassi è ampiamente attestata per la trattatistica medievale.¹⁴ Per il *Liber marescalcie* valgono le osservazioni di Trolli (1990: 27), la quale afferma che la maggior parte dei tecnicismi «denunciano, quando nella forma,

¹⁴ Nel *Serapiom*, ad es., Casapullo (1999: 166) osserva che ci sono «vari termini a specializzazione tecnico-professionale di derivazione meridionale, latinizzati e messi in circolazione». Il processo di latinizzazione ha avuto un ruolo significativo anche riguardo ai forestierismi, che spesso sono stati accolti nelle varietà italo-romanze attraverso «il rivestimento del latino medievale» (Zolli 1976: 8, in riferimento ai gallicismi).

quando nell'accezione, un'origine volgare, che si manifesta da sé, negli elementari procedimenti logici o linguistici che sottendono alla loro formazione o al loro impiego, come l'analogia, l'estensione semantica, i facili processi derivativi, tra cui primeggiano la sostantivazione dei participi e degli aggettivi e la formazione nominale deverbale in *-ura*. Già Leclainche (1936: 133) osservava che «*beaucoup d'entre les noms donnés aux maladies se retrouvent dans la terminologie italienne, française et espagnole*»: per un buon numero di essi si tratta di volgarismi.

Due sono le principali spie rivelatrici dell'origine volgare di questa tipologia di voci latine: l'assenza di attestazioni precedenti al *Liber marescalcie*, cui si aggiunge sussidiariamente la congiunta dichiarazione da parte di Ruffo che si tratta di una parola così denominata *vulgariter* o *in vulgari* o *vulgari vocabulo* o ancora *in vulgo* (precisazione che necessita sempre di opportuni riscontri sulle fonti perché talvolta, nel caso di *vulgariter*, sembra significare 'comunemente, popolarmente', con buona probabilità in riferimento anche alla veste fonetica; richiede attenzione anche il sintagma *in vulgari*, che, pur non dovendo in teoria lasciare adito a incertezze, è usato in riferimento al *cancro*, infermità nota sin dall'antichità e resa in latino con una forma simile foneticamente al volgare). Questi due indizi possono essere integrati dalla verifica di attestazioni di forme romanze del lemma adottato da Ruffo precedenti o coeve l'arco temporale di redazione del *Liber marescalcie* (1250 *post*-1256 *ante*) e da ulteriori riscontri linguistici.

È possibile distinguere fra (2.5.1) volgarismi semantici, cioè parole riconducibili a voci attestate nel latino ma con altra accezione, (2.5.2) volgarismi formali, lemmi che risentono di strutture fono-morfologiche volgari, e (2.5.3) volgarismi derivati da forestierismi.¹⁵

È significativo che molti nomi di infermità risultino essere volgarismi. Non sempre tuttavia è agevole stabilire se si tratti di voci per le quali Ruffo disponesse già della forma latinizzata o di voci che egli stes-

¹⁵ Questa suddivisione, che mira a descrivere articolate linee di tendenza sottese all'allestimento del vocabolario ippiatrico di Ruffo, non deve essere intesa in modo troppo rigido per due principali ordini di ragioni: da una parte ancora oggi non si conoscono con certezza le fonti del *Liber marescalcie* (cf. Montinaro 2015: 26), e di conseguenza non sono chiari gli apporti delle opere dell'antichità greco-latina e della cultura araba all'opera di Ruffo, che si saranno potuti esercitare anche per via orale (sul complesso rapporto fra i trattati di ippatria greci, latini, arabi e le mascalcie medievali cf. la sintesi di Aprile 2009: 349-51); dall'altra le dinamiche linguistiche talvolta possono non essere racchiuse esclusivamente da una delle categorie individuate, ma ne coinvolgono diverse.

so abbia provveduto a latinizzare, ma spesso con buona approssimazione è possibile almeno distinguere i lemmi (anche stranieri) latinizzati precocemente da quelli che hanno avuto prevalente, se non esclusiva, circolazione in forma volgare.

2.5.1. *Volgarismi semantici*

Si individuano *atractacione* (lat. *attinctio, attinctione*) sost. 'lesione del tegumento degli arti anteriori dei cavalli, con danneggiamento del tendine, per urto contro i piedi posteriori causato da scorretta andatura; attintura'; *chiovatura* (lat. *clavatura, clavaturae*) sost. 'ferita provocata al piede del cavallo dai chiodi con i quali si fissa il ferro all'unghia'; *corno* (lat. [b] *cornu*; [c] *corii, corius*) sost. '[a.] protuberanze appuntite e più o meno incurvate, simmetriche fra loro, formate da tessuto osseo o corneo, del capo di svariati mammiferi ungulati; [a.a.] materia di cui è costituito il corno, adoperata in polvere per le sue proprietà officinali; [b] recipiente ricavato dal corno di bue e usato per contenere e somministrare medicinali; [c] callosità dura, dalla punta elevata, che si produce a seguito di contusione o lesione sul dorso del cavallo; è causata soprattutto dalla sella e dai finimenti, ma più in generale da qualsiasi peso eccessivo posto sul dorso dell'animale'; *galla* (cf. sotto); *jnfuso* (lat. [1.a] *infunditus, infusio, infuso*) '[1. sost.] [a] artrite acuta delle articolazioni periferiche provocata da eccessivo sforzo o alimentazione scorretta; [b] malattia che provoca un gonfiore diffuso, forse da identificare con l'anasarca o febbre petecchiale, denominata anche *jnfustuto*; [2. agg.] [a] affetto dall'infermità denominata *jnfuso*^{1.a}, ossia da artrite acuta delle articolazioni periferiche provocata da eccessivo sforzo o alimentazione scorretta; [b] affetto da *jnfuso*^{1.b} o *jnfustuto*, malattia che provoca un gonfiore diffuso, forse da identificare con l'anasarca o febbre petecchiale; [c] versato sopra, dentro; immerso in un liquido'; *moro* (lat. *murus*) sost. 'escrescenza carnosa molle e granellosa, simile al frutto del gelso'; *spinulj* (lat. *spinula, spinulae, spinularum*) sost. 'esostosi che si forma sotto il garretto, nella parte interna'; *verme* (lat. [a] *verme, vermi, vermis, vermium*; [b] *verme, vermes, vermis*; [c] *verme volativo, vermem volativum*) sost. '[a] infermità del cavallo identificabile con il farcino, detto anche morva cutanea, malattia contagiosa degli equini che si manifesta con piccoli tumori e ulcere della pelle; [b] nome della ghiandola, che si trova all'interno del petto del cavallo, in cui si genera

la malattia denominata *verme*; [c] infermità del cavallo che si manifesta con ulcere e abbondanti secrezioni nasali, detta *verme volativo*, da identificare con la morva nasale, affezione di natura infettiva che colpisce gli equini e si manifesta soprattutto con noduli sulla membrana nasale che vanno in suppurazione e si ulcerano; può essere trasmessa all'uomo; [d] lombrichi'. Anche *jncbiuvatura* (lat. *inclavatura, inclavaturae, inclavaturam*) sost. 'ferita provocata al piede del cavallo dai chiodi con i quali si fissa il ferro all'unghia' può essere considerata un volgarismo semantico, poiché probabilmente coniata ricorrendo al lat. *clavatura*.

galla sost. [a] Rigonfiamento molle che si produce intorno alle articolazioni delle zampe, vicino alle unghie; è probabilmente identificabile con la molletta, ingrossamento molle, causato dall'infiammazione delle capsule sinoviali, che si forma intorno al nodello o in altre parti (ginocchio, stinco, garretto e tarso) del cavallo; [b] rigonfiamento a forma di noce prodotto da parassiti sugli organi di varie piante, specialmente di quercia; [c] sinonimo dell'infermità denominata *spinul'*; dal lat. GĀLLA(M) 'noce di galla' (*DELIN*: s. v. *galla*). Nei passi corrispondenti di G. Ruffo, *Lm* [1250 post-1256 ante] il lemma è attestato, anche in forma flessa, sia con l'accezione [a] (*galla, gallae, gallas, gallis*), sia con il significato [b] (*galla, gallae*); non ricorre invece nell'accezione [c]. Il significato [b] si rintraccia diffusamente nel latino. L'accezione [a] invece potrebbe essere uno sviluppo più tardo, poiché la prima attestazione risale a Ruffo (Du Cange: s. v. *galla*², *MW*: s. v. *galla*¹); gli altri dizionari consultati invece non documentano questo significato: cf. *TbLL* s. v. **galla*, Ernout–Meillet 2001: s. v. *galla*, 266b, *OLD*: s. v. *galla*¹, Forcellini: s. v. *galla*¹, *LIMAL*: s. v. *galla*², *MLLM*: s. v. *galla*); si tratterebbe perciò di volgarismo semantico, influenzato dal segno dell'infermità che richiama il rigonfiamento descritto nel significato [b] (attestazioni nei volgarizzamenti dal *Liber marescalcie*: G. Ruffo, *Lm* [volg. pis. sec. XIII fine]: *galla* [prima attestazione nell'accezione a]; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. 1368]: *galla, galli*; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. sec. XV seconda metà]: *galla, galli*; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. sec. XV]: *galla, galli*; G. Ruffo, *Lm* [volg. fr. 1300 circa]: *gale*; G. Ruffo, *Lm* [volg. fr. 1340 circa]: *gale, gale levis, galla*; G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *galla* [si alterna con *oras*]; prima attestazione italo-romanza della forma: Bono Giamboni, *Orosio* [fior. 1292] [*TLIO*: s. v. *galla*¹]).

2.5.2. *Volgarismi formali*

Si possono citare *actinto* (cf. sotto); *arraiato* (lat. [1] *aragiati, aragiato, aragiatu*; [2] *aragiati*) '[1. sost.] affezione intestinale del cavallo che causa diarrea, aragaico; [2. agg.] del cavallo affetto dall'infezione intestinale detta *arraiato*'; *celsu* [lat. *celsus, celsi*] sost. 'escrescenza carnosa, molle e granulosa, simile al frutto del gelso'; *corba* (lat. *curba*) sost. 'malformazione ossea (esostosi) di forma tondeggianti del garretto degli equini'; *crepacia* (lat. *crepatia, crepatiae, crepatias, crepatiis*) sost. '[a] infermità che produce lesioni e screpolature negli stinchi e nei piedi del cavallo, specie di ragade; [b] eczemi, infiammazioni e lesioni cutanee con fuoriuscita di liquido che interessano la parte inferiore della zampa del cavallo, in particolare l'area compresa tra la cavità del tallone e l'area del pastorale, sebbene possano estendersi fino ai cannoni; da identificare verosimilmente con la rappa o malandra'; *infustuto* (lat. *infustito, infustitus*) sost. 'malattia che provoca un gonfiore diffuso, forse da identificare con l'anasarca o febbre petecchiale; infustito'; *male firuto* (lat. *malferuti, malferuto, malferutus*) loc. sost. 'dolore muscolare e nervoso, acuto o cronico (può provocare semiparalisi), che colpisce soprattutto la regione lombare ed è di carattere infiammatorio o nevralgico; lombaggine'; *pulsivo* (lat. [1] *pulsivo, pulsivus*; [2] *pulsivi*) '[1. sost.] malattia del cavallo che causa insufficienza respiratoria, bolsaggine; [2. agg.] detto del cavallo affetto dall'infermità denominata *pulsivo*'; *scalmato* (lat. [1] *scalmato, scalmatus*) '[1. sost.] infermità dovuta a eccessiva debolezza fisica causata da malnutrizione e da repentino raffreddamento del corpo; [2. agg.] affetto dall'infermità detta dello scalmato'; *sculmato* (lat. *sculmato, sculmatus*) sost. 'malformazione del cavallo che consiste nel presentare un'anca più bassa dell'altra, talvolta dovuta a lussazione'; *seta* (lat. [b] *sita, sitae, sitam*) sost. '[a] fibra tessile ricavata dal bozzolo del baco da seta; [b] fenditura longitudinale o trasversale che si crea nella muraglia dello zoccolo del cavallo, setola'; *soprosso* (lat. *supraos, supraossa, supraosibus, supraosium, supraossum, suprossum*) sost. 'tumefazione dura, sporgenza che si forma sulla superficie di un osso, causata da un trauma o da una formazione cistica benigna; esostosi multipla'; *spalato* (lat. *spallato, spallatus*) sost. 'lussazione della spalla del cavallo'; *spallacij* (lat. *spallatae, spalatiis*) sost. '[a] tumefazione callosa adiacente al dorso del cavallo provocata da sforzi o carichi eccessivi; [b] lussazione della spalla del cavallo'; *stortugliato* agg. 'dell'essere o dell'oggetto che ha subito una distorsione con conseguente parziale o totale

lacerazione del nodello'; *strangugliunij* (lat. *strangullione, strangullionis*) sost. '[a] Stato morboso del cavallo provocato dalla infiammazione e tumefazione delle ghiandole della gola e di quelle sottomascellari; [b] le ghiandole tumefatte a causa dello stranguglione'; *suprajnposta* (lat. *superposita, superposta, suprapositis*) sost. 'lesione della corona del cavallo dovuta alla sovrapposizione di un piede sull'altro'.

actinto '[1. sost.] Lesione del tegumento degli arti anteriori dei cavalli, con danneggiamento del tendine, per urto contro i piedi posteriori causato da scorretta andatura, attintura; [2. agg.] che si è procurato attintura'; deverbale dal lat. *ATTINGERE* 'toccare'. Le forme del lat. mediev. *attincto* e *attinctio*, attestate in G. Ruffo, *Lm* [1250 post-1256 ante] (*attincto, attinctio*) sono probabili volgarismi formali, come sembrano dimostrare i dizionari del latino e la precisazione leggibile in G. Ruffo, *Lm* [volg. napol. 1479], 47v 11 («quisto si chiama in volgare actinto»; specificazione assente in G. Ruffo, *Lm* [1250 post-1256 ante] («quod attincto vel attinctio appellatur» [76 rr. 26-27]) (nel *MW* [s. v. **attinctio*] si registra solamente l'attestazione di Ruffo, mentre Du Cange [s. v. *attaintus*] e *MLLM* [s. v. *attinctus*] documentano le forme *atinctus, attinctus*, ma non nel nostro significato; mancano invece a Ernout–Meillet 2001, *OLD*, *TbLL*, Forcellini) (attestazioni nei volgarizzamenti dal *Liber marescalcie*: [1] G. Ruffo, *Lm* [volg. pis. sec. XIII fine]: *actinto* [si alterna con *giunto*] [prima attestazione italo-romanza]; Ruffo, *Liber marescalcie* [volg. sic. 1368]: *attintu*; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. sec. XV seconda metà]: *attinto*; G. Ruffo, *Lm* [volg. fr. 1300 circa]: *estainture*; G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420] tramanda la voce *ençalçadura*; [2] Ruffo, *Liber marescalcie* [volg. sic. 1368]: *attintu* [prima attestazione italo-romanza]; G. Ruffo, *Lm* [volg. fr. 1300 circa]: *estaint*).

2.5.3. *Volgarismi derivati da forestierismi*

In questa categoria rientrano i gallicismi *chiamoyro*, **jntraferire*, *male punzane*, *roynecta*, *scagliunij* (cf. sotto), *spavanj*, cui forse potremmo aggiungere *lansecta* (cf. sopra, § 2.4.1); il germanismo *grappe* (cf. sopra, § 2.4.2); gli arabismi *jarda* e *vivoli* (cf. sopra, § 2.4.3). Oltre ai forestierismi veri e propri, si può ricordare il cultismo *anticore* (cf. sopra, § 2.1).

scagliunij sost. 'I quattro denti canini del cavallo maschio che si trovano fra gli incisivi e i premolari, scaglioni'; il lemma viene fatto risalire, attraverso l'accezione di 'ampio gradino', al fr. *échelon* 'gradino d'una scala', da *échelle* 'scala' (*VSES* [s. v. *scalini*] afferma che «sembra esserci un accordo genera-

le sulla derivazione di sic. *scaluni* dal fr. ant. *eschalon* ‘chacune des traverses qui servent de degrés dans une échelle’ [...]. Va però considerato che il suff. *-uni* è in Sicilia come in Francia normalm. dim. [...], sicché a rigore la parola può essere indigena»; secondo un'altra proposta deriverebbe da *scaglia*, parola fatta risalire al got. *skalja* (G. Ruffo, *Lm* [1250 post-1256 ante]: *scalliones*, voce attestata solamente da Du Cange [s. v. *scalones*; cf. anche s. v. *scaliones*], che riporta un'occorrenza da Pietro dei Crescenzi, *Opus ruralium commodorum* [1304/1309] [è invece assente in Ernout–Meillet 2001, *OLD*, Forcellini, *LIMAL*, *MLLM*]; l'assenza di attestazioni in autori precedenti a Ruffo consente di ipotizzare che si tratti di volgarismo di origine galloromanza [o siciliana, se si accogliesse il suggerimento di *VSES*]; attestazioni nei volgarizzamenti dal *Liber marescalcie*: G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. 1368]: *scalluni*; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. sec. XV seconda metà]: *scagliuni*; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. sec. XV]: *scagluni*; G. Ruffo, *Lm* [volg. fr. 1300 circa]: *escaillions*, *escallions*; G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *escaliones*; prima attestazione italo-romanza: Senisio, *Declarus* [sic. 1348] [*Corpus TLIO*: ss. vv. *scagliuni*, *scaluni*]).

Si riportano infine alcuni lemmi per i quali *vulgariter* dovrebbe significare ‘comunemente, popolarmente’, poiché già attestati nel latino classico o tardo: *fico* (lat. *ficu*, *ficus*) sost. ‘[a] escrescenza carnosa che si forma nella suola del cavallo; [b] frutto del fico, albero del genere Fico (*Ficus carica*) tipica delle regioni mediterranee’; *fistola* (lat. *fistula*, *fistulae*, *fistulam*) sost. ‘condotto che si genera da una vecchia piaga, attraverso il quale scorre un liquido di origine patologica’; *prudito* (lat. [a] *prurimum*, [b] *pruriti*, *pruritu*, *prurimum*) sost. ‘[a] sensazione cutanea fastidiosa che induce a grattarsi, prurito; [b] sinonimo di rogna, con riferimento al prurito causato da questa patologia’; *pulmone* (cf. sotto) sost. ‘[a] organo respiratorio, polmone; [b] infermità, infiammazione da contusione che interessa la groppa del cavallo, producendo necrosi esterna dei tessuti’; si registra inoltre la voce *cancro* (lat. *cancer*, *cancri*, *cancro*, *cancrum*) sost. ‘piaga cancrenosa’, diffusa nella forma latina sin dall'antichità, per la quale Ruffo usa la locuzione *in vulgari*.¹⁶

pulmone sost. ‘[a] Organo respiratorio, polmone; [b] infermità, infiammazione da contusione che interessa la groppa del cavallo, producendo necrosi esterna dei tessuti’. Il lemma deriva dal lat. PULMONE(M) (*DELIN*: s. v.

¹⁶ Non è dato sapere se Ruffo fosse a conoscenza dei precedenti latini di queste voci, informazione che consentirebbe di interpretare nella giusta prospettiva le precisazioni da lui fornite.

polmóne). Nel significato [b], potrebbe agire l'accostamento fra la consistenza del tessuto dei polmoni e quella delle escrescenze carnose provocate dall'infermità, come sembra suggerire ad es. questo passo di L. Rusio, *Mascalchia* [volg. sab. sec. XIV fine] (33r 7-8): «questa passione polmoncello se chiama, perché à forma et semelgiança de polmone». Il lemma, in forma flessa, ricorre nei passi corrispondenti di G. Ruffo, *Lm* [1250 post-1256 ante], sia nell'accezione [a] (*pulmonem* [40 r. 28], *pulmonis* [41 r. 1 ecc.], *pulmonem* [41 r. 7]), sia nell'accezione [b] (*pulmone* [59 r. 19 ecc.], *pulmonem* [95 r. 23], *pulmonus* [60 r. 3]). La voce non sembra essere un volgarismo, sebbene in Ruffo si legga che l'infermità è detta «vulgariter pulmonus»; probabilmente *vulgariter* in questo caso sarà da interpretare 'comunemente'. Il lemma infatti, nella forma *pulmunculus*, è già in Pelagonio e in Vegezio (cf. Trolli 1990: 33) (prima attestazione [a]: Restoro d'Arezzo, *La composizione del mondo* [aret. 1282] (TLIO: s. v. *polmone*¹); prima attestazione [b]: G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. 1368]: *pulmuni*).

3. VARIAZIONI LESSICALI RISPETTO ALLA FONTE

Limitandoci a un saggio estratto da un singolo testimone, G. Ruffo, *Lm* [volg. napol. 1479], si intende adesso mettere in luce casi di deviazioni lessicali dalla fonte che possono contribuire a individuare eventuali *loci critici* della tradizione, sebbene sia sempre doveroso ricordare la predisposizione dei copisti medievali a «modificare l'ordine delle parole» o a «sostituire un termine con un sinonimo, e così via» (Varvaro 2012: 21). Poiché è ignoto l'antigrafo della redazione usata per l'indagine, che ricordiamo essere stata allestita da Cola de Jennaro, non è dato stabilire con certezza se le variazioni siano da ricondurre ad esso o all'iniziativa del maniscalco napoletano, sebbene talvolta precisi indizi orientino verso una delle due possibilità. In particolare, per motivi linguistici, potrebbero risalire con buona probabilità al de Jennaro gli iberismi e i meridionalismi lessicali (si ricorda che egli, pur avendo portato a compimento il manoscritto durante una lunga prigionia a Tunisi, proveniva da Napoli, all'epoca sotto il dominio aragonese).

3.1. *Grecismi e forestierismi*

3.1.1. *Grecismi*

Si rileva il grecismo *naca* (cf. sotto). Non è possibile precisare se esso fosse nell'antigrafo, sebbene non ci sarebbe da stupirsi se il napoletano de Jennaro avesse fatto ricorso a questo lemma di ampia diffusione meridionale per assegnare un nome alla lettiera sospesa descritta nel passo corrispondente di G. Ruffo, *Lm* [1250 post-1256 ante] (107 rr. 3-21).

naca sost. 'Lettiera sospesa'. Il lemma è un grecismo, impiantatosi senza l'intermediazione del latino, di area meridionale, anche estrema, derivato da *nákē*, 'vello di pecora', perché con questo si faceva la culla sospesa (*DEI*: s. v. *nàca*, *TLIO*: s. v. *naca*, *VSES*: s. v. *nàca*; cf. anche Ambrosini 1977: 159, Gualdo 1998: 151, con n. 39). Nel passo corrispondente di G. Ruffo, *Lm* [1250 post-1256 ante] (107 rr. 3-9) manca una voce riconducibile direttamente a *naca*, sebbene nel contesto si faccia riferimento alla lettiera sospesa (107 rr. 3-21). Poiché la voce è assente anche nei volgarizzamenti da Ruffo consultati, essa potrebbe essere un'innovazione di G. Ruffo, *Lm* [volg. napol. 1479] o del suo antigrafo rispetto alla fonte, sebbene il lemma circoli sicuramente nei testi di mascalcia di area meridionale, anche estrema, come dimostra l'attestazione in Anonimo, *Trattato di mascalcia* (sic. sec. XV) (*Corpus ARTESIA* [s. v. *naca*]) (prima attestazione italo-romanza: Accurso di Cremona, *Libru di Valeriu Maximu translatu in vulgar messinisi* [mess. 1321/37] [*TLIO*, s. v. *naca*]).

3.1.2. *Grecismi latini*

Si rinvencono *diealtera* e *dieforbio*, tecnicismi derivati da voci latine originatesi dal greco per i quali non è possibile stabilire se fossero nell'antigrafo di G. Ruffo, *Liber marescalcie* [volg. napol. 1479]. In G. Ruffo, *Liber marescalcie* [1250 post/1256 ante] mancano i passi corrispondenti a quelli tramandati dal codice napoletano in cui i lemmi ricorrono.

diealtera sost. 'Unguento, rimedio medicamentoso di altèa (*Althea officinalis*), pianta erbacea perenne delle Malvacee (ne fa parte anche la malva), dalle proprietà medicinali, con rizoma, foglie verdi-grigie coperte di peluria e fiori rosa'; risale «al lat. mediev. *dialtea* attestato già nei secc. IX-X e riformato tramite il semplice ALTHAEA sul precedente *dialthaeon* (gr. *δί*

ἀλθαῖον) attestato in Teodoro Prisciano (sec. IV), secondo le formazioni con δία, diffuse per designare piante medicinali e i loro prodotti» (*LEI*: s. v. *althaea*). In G. Ruffo, *Lm* [1250 post-1256 ante] manca il passo corrispondente a quello di G. Ruffo, *Lm* [volg. napol. 1479] in cui la voce ricorre. Nei volgarizzamenti da Ruffo consultati la voce si rintraccia, in un luogo diverso da quello in cui è attestato in G. Ruffo, *Lm* [volg. napol. 1479], solamente in G. Ruffo, *Lm* [volg. fr. 1340 circa] (s. v. *diatè*).

3.1.3. *Forestierismi*

Si rilevano (3.1.3.1) gallicismi, (3.1.3.2) germanismi, (3.1.3.3) arabismi e (3.1.3.4) iberismi.

3.1.3.1. *Gallicismi*

Si segnala *gorgia* (cf. sotto), voce di area toscana e settentrionale attestata anche in napoletano.

gorgia sost. 'Regione anatomica corrispondente, internamente, al cavo faringeo, esternamente alla parte anteriore del collo, gola'. La voce deriva dal fr. *gorge*, a sua volta dal lat. *gūrga(m)* (*DELIN*: s. v. *gòrgia*; cf. anche Cella 2003: 437-8); la forma **gorgia* è attestata nel latino medievale, accanto a **gorga* (*MW*: s. v. **gorga*). Nel passo corrispondente di G. Ruffo, *Liber marescalcie* [1250 post-1256 ante] (116 r. 15) si rileva la voce *gutturis*. Negli altri volgarizzamenti da Ruffo analizzati la voce, nello stesso luogo, si rintraccia solamente in G. Ruffo, *Liber marescalcie* [volg. fr. 1300 circa] (s. v. *gorge*). Il lemma è riconducibile ad area toscana e settentrionale, sebbene la forma indigena, attestata successivamente al francesismo, sia *gorga* (*TLIO*: s. v. *gorgia*, Cella 2003: 437-8). La voce è documentata anche in area napoletana (cf. Giovanni Brancati (Aprile): s. v. *gorgia*).

3.1.3.2. *Germanismi*

Si rintracciano i germanismi *briglia* (cf. sotto), *frisco*. Si tratta di voci che divergono da quelle usate nei passi corrispondenti di G. Ruffo, *Lm* [1250 post-1256 ante] e degli altri volgarizzamenti da Ruffo consultati. Trattandosi tuttavia di lemmi di ampia diffusione, non marcati diatopi-

camente, è difficile dire se siano innovazioni introdotte da G. Ruffo, *Lm* [volg. napol. 1479] o forme già presenti nel suo antografo.

briglia sost. 'Insieme dei finimenti che consentono di guidare il cavallo, composto da testiera, morso e redini'; verosimilmente dal germ. **brigdila*, attraverso il gotico o il longobardo (*LEI-Germ.* [s. v. **brigdila*]; per altre proposte etimologiche cf. *DEI* [s. v. *briglia*], *DELIN* [s. v. *briglia*]) (G. Ruffo, *Lm* [1250 post-1256 ante]: *freni*, *frenum*; la voce non si registra nei passi corrispondenti degli altri volgarizzamenti da Ruffo consultati, che recano lemmi diversi: G. Ruffo, *Lm* [volg. pis. sec. XIII fine]: *freno*, *morso*; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. 1368]: *frenu*, *frenu*; G. Ruffo, *Lm* [volg. fr. 1300 circa]: *fraig*; G. Ruffo, *Lm* [volg. fr. 1340 circa]: *frain*; G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *freo*, *frēo*; prima attestazione italo-romanza: *Doc. pist.* [pist. 1339] [*TLIO*, s. v. *briglia*]).

3.1.3.3. Arabismi

Si individua l'arabismo *czafarana*, laddove in G. Ruffo, *Lm* [1250 post-1256 ante] si rilevano le forme pienamente latine, rimontanti al greco, *croci* e *croco* (*DELIN* [s. v. *cròco*]). La voce ricorre nei passi corrispondenti di altri volgarizzamenti da Ruffo, perciò si tratta sicuramente di forma già circolante nella tradizione romanza.

czafarana sost. 'Zafferano, pianta erbacea bulbosa delle Iridacee (*Crocus sativus*), con fiori violacei, imbutiformi, dai cui stimmi clavati, rosso-aranciati, amari, si estrae una sostanza gialla, detta anch'essa *zafferano*, usata in farmacia e in cucina'; dall'ar. *zafaran* (G. Ruffo, *Lm* [1250 post-1256 ante]: *croci*, *croco*; la voce ricorre nei passi corrispondenti di altri volgarizzamenti da Ruffo, anche di area galloromanza e iberoromanza: G. Ruffo, *Lm* [volg. pis. sec. XIII fine]: *çaffarano*; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. 1368]: *zaffarana*; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. sec. XV seconda metà]: *zafarana*; G. Ruffo, *Lm* [volg. fr. 1300 circa]: *safran*; G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *açafran*; prima attestazione italo-romanza: *Doc. sen.* [sen. 1277/1282] [*Corpus OVI*, s. v. *zaffarano*]).

3.1.3.4. Iberismi

È relativamente nutrito il numero di iberismi, che potrebbero essere ricondotti al de Jennaro o, meno probabilmente, a un eventuale antografo

di area iberoromanza disperso oppure andato distrutto: **acapare* (cf. sotto); *jnbuligare* v. ‘avvolgere, avviluppare’, *jnbullicato* agg. ‘avvolto, avviluppato’; *mantica* sost. ‘composto omogeneo di sostanze grasse usato come unguento, manteca’; *palataro* sost. ‘[a] palato; [b] mascelle’; *serraynj* sost. ‘Saraceni’; *stona* sost. ‘spazio di tempo breve, momento’; *untamentu* sost. ‘applicazione di sostanze untuose’, *untare* v. ‘cospargere, ungere’, *untato* agg. ‘cosperso, unto’.

**acapare* v. ‘Portare a compimento ciò che si è iniziato, realizzare’. Iberismo, probabilmente catalanismo, derivato da *acabar*, con deonorizzazione della bilabiale, sebbene lo stesso lemma sia attestato anche in area galloromanza nell’occit. *acabar*; entrambe le forme sono fatte risalire da *REW* (n° 1668, 157b-8) e *LEI* (s. v. *caput*) a *CAPUT*. La voce è attestata in area meridionale e meridionale estrema, dove per Coluccia–Cucurachi–Urso (1995: 191) ha la sua «prima installazione». Il lemma, che ricorre nel poscritto, è privo di forme corrispondenti in G. Ruffo, *Lm* [1250 post-1256 ante], mentre negli altri volgarizzamenti da Ruffo analizzati è attestato significativamente solo in G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420] (5v 265, 8v 470, 27r 1752) (l’ultima occorrenza è nel poscritto, come l’unica attestazione della voce in G. Ruffo, *Lm* [volg. napol. 1479]).

3.2. Lemmi marcati diatopicamente

Oltre ai già citati *naca* (§ 3.1), **acapare*, *jnbuligare*, *jnbullicato*, *mantica*, *palataro*, *untare* (§ 3.1.3.4), si possono segnalare le forme di area meridionale *amendole* (cf. sotto), *màntulo* sost. ‘batuffolo’ e *posteuima* sost. ‘ascesso, raccolta di pus’, che l’ipotesi più economica suggerirebbe di far risalire al maniscalco napoletano.

amendole sost. ‘Frutti del mandorlo, costituiti da una drupa di colore verde di forma ovoidale o allungata, mandorle; anche il seme di tali frutti’. La voce deriva «dal grecismo lat. *AMYGDĀLA*, che appare già come *AMANDŪLA* nel tardo lat.; in buona parte dell’Italia merid., come in Sicilia, la forma presupposta è **AMENDŪLA*» (*VSES*: s. v. *ménmala*); cf. anche *DELIN* [s. v. *màndorla*], *LEI* [s. v. *amygdala*], *TLIO* [s. v. *amàndola*]). La forma *amendola* perciò «corrisponde al tipo centro-meridionale Γ amendula Γ in opposizione al tipo innovatore toscano Γ mandorla Γ » (Glessgen 1993: 197) (nel passo corrispondente di G. Ruffo, *Lm* [1250 post-1256 ante] [53 r. 15] si rileva la forma *amygdalarum*; la voce si riscontra in altri volgarizzamenti da Ruffo, anche di area galloromanza e iberoromanza: G. Ruffo, *Lm* [volg. pis. sec. XIII fine]: *amandula*; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. 1368]: *amendulì*; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. sec. XV]: *amendulì*; G. Ruffo, *Lm* [volg. fr.

1300 circa]: *amende*; G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *amendoas*; prima attestazione italo-romanza: Anonimo, *Regimen Sanitatis* [napol. sec. XIII/XIV] [*TLIO*: s. v. *amàndola*]). La forma *amendole* è attestata anche in Cinico, *Moamin* [napol. 1482/1489]: s.s. *vv. amendola*, II, 686; *amendole*, II, 774-75.

4. CONCLUSIONI

Dai dati esposti si evince come l'indagine lessicale possa essere un utile strumento di analisi di tradizioni testuali, soprattutto nei casi di tradizioni sovrabbondanti e plurilingui, delle quali non siano ancora state individuate le varie famiglie, prestandosi così a coadiuvare la pratica più squisitamente filologica. Seguendo la trasmissione di porzioni ben definite di lessico, nel nostro caso soprattutto quello attinente all'ippiatria, si riesce in parte a saggiare l'affinità di un testimone alla fonte (§ 2) e a individuare fenomeni di innovazione e deviazione da essa, spesso dovuti alla lingua del volgarizzatore e/o del copista, come si evince dalle voci marcate diatopicamente rintracciabili nella redazione di area napoletana usata per l'indagine (§ 3), ancora più significative se si considera che «un testo di ambito scientifico, per di più tradotto dal latino, tende facilmente a lessemi ad alta estensione areale anziché a un inventario lessicale nutrito da una varietà regionale fortemente circoscritta ed esclusiva» (Glessgen 1993: 192).

Nel concludere, per rendere più evidente il diverso grado di fedeltà lessicale di un testimone al testo latino, si elenca un campione dei discostamenti delle redazioni romanze analizzate rispetto alla fonte.

- (2.1) *anticore* (lat. *anticor*, *anticoris*, *anticuore*, *anticuoris*): G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *door do curaçon* (si alterna con *anticore*); diverge lievemente G. Ruffo, *Lm* [volg. fr. 1300 circa]: *avantcuer*.
- (2.2) *artirey* (lat. *arterias*, *arteriis*): G. Ruffo, *Lm* [volg. fr. 1300 circa]: *pertuis*, *vaines*; *olibano* (lat. *olibani*, *olibano*, *olibanum*): G. Ruffo, *Lm* [volg. fr. 1300 circa]: *encens*; G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *encenço branco*, *encenço macho*, *encenço macho branco*.
- (2.3) *testuyna* (lat. [a] *testudinis*, [b] *testudines*): G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *farçomas* [a], *porcas* [b].
- (2.4.1) **jntraferire* (lat. *interferitione*, *interferitionem*): G. Ruffo, *Lm* [volg. pis. sec. XIII fine] tramanda forme aferetiche: *traferire*, *traferendo*; *lançecta* (lat. *lancea*, *lanceta*): diverge lievemente G. Ruffo, *Lm* [volg. pis.

- sec. XIII fine]: *lanciuola* (si alterna con *lancetta*); G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *canivete* (si alterna con *lanceta*); *male pinczanese* (lat. *mal pinsanese, mali pinsanese, malo pinsanese, malum pinsanese*): G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *mao polinise* (si alterna con *peeira*); *roy-necta* (lat. *rosnetta*): G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *grosa, puxavante*.
- (2.4.2) *grappe* (lat. *grappae, grapparum, grappis*): G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *grapas* (si alterna con *danamento das junturas*); *grattare* (lat. *fricare, gratio*): G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *esfregado*.
- (2.4.3) *vivoli* (lat. [a] [b] *vivularum*; [a] *vivulas, vivulis*; [b] *vivulae*): diverge lievemente G. Ruffo, *Lm* [volg. pis. sec. XIII fine]: *viole, viule* (si alterna con *vivule*); G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *olivas* (si alterna con *vivulas*).
- (2.5.1) *atractacione* (lat. *attinctione*): unica attestazione in G. Ruffo, *Lm* [volg. napol. 1479]; G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *encalçadura, corno* (lat. *corius*): Ruffo, *Liber marescalcie* [volg. fr. 1300 circa]: *mort cuir*; G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *uña* [c] (si alterna con *corno*); *galla* (lat. [a] *galla, gallae, gallas, gallis*; [b] *galla, gallae*): G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *ovas* (si alterna con *galla*); *jnfuso* (lat. [1.a] *infunditus, infusio, infuso*): diverge lievemente G. Ruffo, *Lm* [volg. pis. sec. XIII fine]: *rinfuso*; *spínuli* (lat. *spinula, spinulae, spinularum*): G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. 1368]: *skinella, skinelli, spina, spinella*; G. Ruffo, *Lm* [volg. fr. 1300 circa]: *espine*; G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *espulla*.
- (2.5.2) *actinto* (lat. *attinctio, attincto*): G. Ruffo, *Lm* [volg. pis. sec. XIII fine]: *giunto* [si alterna con *actinto*]; G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *encalçadura, crepacia* (lat. *crepatia, crepatiae, crepatias, crepatiis*): G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *gretas*; *jnfustuto* (lat. *infustito, infustitus*): G. Ruffo, *Lm* [volg. gal. 1420]: *agoamento* (si alterna con *infustito*); *seta* (lat. [b] *sita, sitae, sitam*): G. Ruffo, *Lm* [volg. pis. sec. XIII fine]: *setula*; G. Ruffo, *Lm* [volg. sic. 1368]: *situla* (si alterna con *sita*).

Antonio Montinaro
(Università degli Studi del Molise)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Giordano Ruffo (Causati Vanni) = Giordano Ruffo, *Nelle scuderie di Federico II Imperatore ovvero l'arte di curare il cavallo* (1999), a c. di Maria Anna Causati Vanni, Velletri, Vela, 2000².
- Giordano Ruffo (De Gregorio) = *Il Codice De Cruyllis-Spatafora in antico siciliano, del sec. XIV, contenente «La Mascalcia» di Giordano Ruffo*, a c. di Giacomo De Gregorio, «Zeitschrift für romanische Philologie» 29 (1905): 566-606.
- Giordano Ruffo (Di Costa) = *Edizione di un inedito volgarizzamento in siciliano medievale della «Mascalcia» di Giordano Ruffo* [Cod. Marciano It. III 27 (5008), cc. 2r-23r], a c. di Giuseppina Di Costa, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Catania, a. a. 2000-2001 (relatore: prof. Mario Pagano).
- Giordano Ruffo (Domínguez Fontela) = «*Tratado de Albeitaria» por Jordan Rubio, de Calabria*, ed. por Juan Domínguez Fontela, «Boletín de la Comision de Monumentos de Orense» 11-12 (1938-1940) [11: n° 238: 302-9, n° 239: 345-52, n° 240: 395-402, n° 241: 451-58, n° 242: 495-502, n° 243: 543-50; 12: n° 244: 13-20, n° 245: 93-100, n° 246: 109-15].
- Giordano Ruffo (Fichera) = *L'edizione dei due trattati di mascalcia in volgare siciliano del codice 2934 della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, a c. di Aldo Fichera, Tesi di Dottorato (XXVI ciclo), Università degli Studi di Catania, 2015.
- Giordano Ruffo (Hunt) = *Old French Medical Texts*, ed. by Tony Hunt, Paris, Classiques Garnier, 2011: 245-79.
- Giordano Ruffo (Molin) = *Jordani Ruffi Calabriensis «Hippiatria»*, a c. di Girolamo Molin, Padova, Typis Seminarii Patavini, 1818.
- Giordano Ruffo (Montinaro) = Cola de Jennaro, «*Della natura del cavallo e sua nascita» (Tunisi, 1479). Edizione di un volgarizzamento dal «Liber marescalcie» di Giordano Ruffo*, a c. di Antonio Montinaro, Strasbourg, Éditions de linguistique et de philologie, in c. s.
- Giordano Ruffo (Olrog Hedvall) = Giordano Ruffo, «*Lo libro dele marescalcie dei cavalli»*. Cod. 78 C 15 Kupferstichkabinett, Berlin. *Trattato veterinario del Duecento*, a c. di Yvonne Olrog Hedvall, Stockholm, Stockholms universitet, 1995.
- Giordano Ruffo (Pensado Tomé-Pérez Barcala) = *Tratado de Albeitaria, Introducción, transcripción e glosario de José Luis Pensado Tomé, Revisión para a imprenta e edición en apéndice de Gerardo Pérez Barcala*, Santiago de Compostela, Centro Ramón Piñeiro para a Investigación en Humanidades · Xunta de Galicia, 2004.
- Giordano Ruffo (Pérez Barcala) = *A tradución galega do «Liber de medicina eorum» de Giordano Ruffo*, ed. por Gerardo Pérez Barcala, A Coruña, Funda-

- ción Barrié de la Maza, 2013.
- Giordano Ruffo (Prévot) = *La science du cheval au Moyen Age. Le «Traité d'hippiatrie» de Jordanus Rufus*, éd. par Brigitte Prévot, Paris, Klincksieck, 1991.
- Giovanni Brancati (Aprile) = *Giovanni Brancati traduttore di Vegezio. Edizione e spoglio lessicale del ms. Vat. Ross. 531*, a c. di Marcello Aprile, presentazione di Max Pfister, Galatina, Congedo, 2001.
- Hippiatria* (Trolli) = *Hippiatria. Due trattati emiliani di mascalcia del sec. XV. Edizione, introduzione e commento linguistico*, a c. di Domizia Trolli, Parma, Studium Parmense, 1983.
- Ippocrate (Delprato) = *Trattati di Mascalcia attribuiti ad Ippocrate, tradotti dall'arabo in latino da Maestro Moisè da Palermo, volgarizzati nel secolo XIII. Messi in luce per cura di Pietro Delprato*, Bologna, Gaetano Romagnoli, 1865.
- Lorenzo Rusio (Aurigemma) = *La «Mascalcia» di Lorenzo Rusio, nel volgarizzamento del codice angelicano V.3.14*, a c. di Luisa Aurigemma, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1998.
- Lorenzo Rusio (Delprato) = *La mascalcia di Lorenzo Rusio, volgarizzamento del secolo XIV. Messo per la prima volta in luce da Pietro Delprato, aggiuntovi il testo latino per cura di Luigi Barbieri*, Bologna, Gaetano Romagnoli, 1867, 2 voll.
- Moamin (Glessgen) = Martin-Dietrich Glessgen, *Die Falkenheilkunde des «Moamin» im Spiegel ihrer volgarisierungen. Studien zur Romania Arabica*, Tübingen, Niemeyer, 1996, 2 voll.

LETTERATURA SECONDARIA

- Ambrosini 1977 = Riccardo Ambrosini, *Stratigrafia lessicale di testi siciliani dei secoli XIV e XV*, «Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani» 13 (1977): 127-204.
- Aprile 2001 = Marcello Aprile, *La lingua della medicina animale*, in Riccardo Gualdo (a c. di), *Le parole della scienza. Scritture tecniche e scientifiche in volgare (secoli XIII-XV)*. Atti del Convegno, Lecce, 16-18 aprile 1999, Galatina, Congedo, 2001: 49-76.
- Aprile 2009 = Marcello Aprile, *L'hippiatria tra l'Antichità e il Medio Evo. La trasmissione dei testi*, in Ortoleva–Petranga 2009: 323-88.
- Aprile 2015 = Marcello Aprile, *Dalle parole ai dizionari* (2005), Bologna, il Mulino, 2015³.
- Arquint 2010 = Patrizia Arquint, *Di un repertorio di briglie cinquecentesco falsamente attribuito a Cesare Fiaschi*, «Filologia italiana» 6 (2009, ma 2010): 147-70.
- Bernini 1995-1996 = Enrica Bernini, *Censimento dei manoscritti di mascalcia. La mascalcia dello pseudo-Aristotele (capp. 40-107)*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Lecce, a. a. 1995-1996 (relatore: prof. Rosario Coluccia).

- Bertelli 2016 = Sandro Bertelli, «*La Mascalcia*» di Giordano Ruffo nei più antichi manoscritti in volgare italiano conservati in Emilia Romagna, «Pallas. Revue d'études antiques» 101 (2016): 293-321.
- Brunori Cianti–Cianti 1993 = Lia Brunori Cianti, Luca Cianti, *La pratica della veterinaria nei codici medievali di mascalcia*, Bologna, Edagricole, 1993.
- Casapullo 1999 = Rosa Casapullo, *Il Medioevo*, Bologna, il Mulino.
- Cella 2003 = Roberta Cella, *I gallicismi nei testi dell'italiano antico (dalle origini alla fine del sec. XIV)*, Firenze, Accademia della Crusca, 2003.
- Coco 2007 = Alessandra Coco, *Il «Lessico Etimologico Italiano» e i trattati di ippatria: alcuni contributi da nuove fonti*, in Marcello Aprile (a c. di), *Nuove riflessioni sulla lessicografia. Presente, futuro e dintorni del «Lessico Etimologico Italiano»*. Atti del Seminario, Lecce, 21-22 aprile 2005, Galatina, Congedo, 2007: 41-68.
- Coluccia–Cucurachi–Urso 1995 = Rosario Coluccia, Adele Cucurachi, Antonella Urso, *Iberismi quattrocenteschi e storia della lingua italiana*, «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana» 9 (1995): 177-232.
- Corpus ARTESIA* = *Corpus dell'Archivio Testuale del Siciliano Antico*, a c. di Mario Pagano, consultabile in rete all'indirizzo: <http://artesia.ovi.cnr.it> [ultima consultazione ottobre 2016].
- Corpus TLIO* = *Corpus TLIO*, fondato da Pietro G. Beltrami e diretto da Lino Leonardi, consultabile in rete all'indirizzo: <http://tlioweb.ovi.cnr.it> [ultima consultazione ottobre 2016].
- DEI* = Carlo Battisti, Giovanni Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbèra, 1950-1957, 5 voll. [si cita dalla ristampa 1968].
- DELIN* = Manlio Cortelazzo, Michele A. Cortelazzo, *Il nuovo Etimologico. DELI – Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, Bologna, Zanichelli, 1999 [I ed. 5 voll., 1979-1988].
- DISC* = Francesco Sabatini, Vittorio Coletti, *Dizionario della Lingua Italiana*, Milano, Sansoni · RCS Libri, 2013⁶ [si cita dalla versione elettronica consultabile su <www.elexico.com>]; I ed. Firenze, Giunti, 1997].
- Du Cange = Charles Du Fresne Sieur Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort, L. Favre, 1883-1887, 10 voll.
- Ernout–Meillet 2001 = Alfred Ernout, Alfred Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire de mots*, Paris, Klincksieck, 2001⁴ [si tratta di una ristampa con modifiche della quarta edizione, edita nel 1959; I ed. 1932].
- Forcellini = Egidio Forcellini, *Lexicon totius latinitatis*, Padova, s. n., 1864-1926, 6 voll. [si cita dalla rist. anast. della IV ed., Bologna, Forni, 1965].
- Frassanito 1995-1996 = Anna Elisa Frassanito, *Censimento dei manoscritti di mascalcia. La mascalcia dello pseudo-Aristotele (capp. 1-39)*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Lecce, a. a. 1995-1996 (relatore: prof. Rosario Coluccia).
- Gaulin 1994 = Jean-Louis Gaulin, *Giordano Ruffo e l'arte veterinaria*, in Pierre Toubert, Agostino Paravicini Bagliani (a c. di), *Federico II e le scienze*, Palermo, Sellerio, 1994 (trad. di Silvia Giudice): 424-35 [traduzione di Id.,

- Giordano Ruffo et l'art vétérinaire*, «Micrologus» 2 (1994): 185-98].
- GDLI* = Salvatore Battaglia, Giorgio Barberi Squarotti (a c. di), *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino, UTET, 1961-2002, 21 voll. [con 2 *Supplementi* diretti da Edoardo Sanguineti, 2004, 2009, e 1 *Indice degli autori citati* a c. di Giovanni Ronco, 2004].
- Glessgen 1993 = Martin-Dietrich Glessgen, *Tra latino, toscano e napoletano: stratigrafia lessicale nel «Libro de Moamyn falconario»*, in Paolo Trovato (a c. di), *Lingue e culture dell'Italia meridionale (1200-1600)*, con una Bibliografia delle edizioni di testi meridionali antichi (1860-1914) a c. di Lida Maria Gonelli, Roma, Bonacci: 191-201.
- GraDIt* = Tullio De Mauro (a c. di), *Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino, UTET, 1999-2007, 8 voll.
- Gualdo 1998 = Riccardo Gualdo, *Il lessico della mascalcia nei primi secoli*, in Salvatore D'Onofrio, Riccardo Gualdo (a c. di), *Le solidarietà. La cultura materiale in linguistica e in antropologia*. Atti del Seminario di Lecce, novembre-dicembre 1996, Galatina, Congedo, 1998: 135-59.
- Leclainche 1936 = Emmanuel Leclainche, *Histoire de la médecine vétérinaire*, Toulouse, Office du livre, 1936.
- LEI* = Max Pfister, Wolfgang Schweickard (a c. di), *Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden, Reichert, 1979-...
- LIMAL* = Francesco Araldi, Pasquale Smiraglia (a c. di), *Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon (saec. V ex. - saec. XI in.). Editio altera*, Tavarnuzze · Impruneta · Firenze, SISMELE · Edizioni del Galluzzo, 2001.
- MLLM* = Jan Frederik Niermeyer, C. van de Kieft, *Mediae Latinitatis Lexicon Minus* (1976), rivisto da J. W. J. Burgers, Leiden · Boston, Brill, 2002², 2 voll.
- Montinaro 2011 = Antonio Montinaro, *Per la tradizione del «De medicina equorum» di Giordano Ruffo (con un elenco dei testimoni manoscritti)*, «Medioevo Letterario d'Italia» 7 (2010, ma 2011): 29-64.
- Montinaro 2015 = Antonio Montinaro, *La tradizione del «De medicina equorum» di Giordano Ruffo. Con un censimento dei testimoni manoscritti e a stampa*, Milano, Ledizioni, 2015.
- Moulé 1913 = Léon Moulé, *Glossaire vétérinaire médiéval*, «Janus. Archives internationales pour l'Histoire de la Médecine et la Géographie Médicale» 18 (1913): 265-72, 363-79, 439-53, 507-35.
- MW* = Otto Prinz, Johannes Schneider, *Mittellateinisches Wörterbuch*, München, Beck, 1967-...
- OLD* = P. G. W. Glare, *Oxford Latin Dictionary*, Oxford, Clarendon Press, 1968-1982.
- Ortoleva-Petringa 2009 = Vincenzo Ortoleva, Maria Rosaria Petringa (a c. di), *La veterinaria antica e medievale. Testi greci, latini, arabi e romanzi*. Atti del II Convegno internazionale, Catania, 3-5 ottobre 2007, Lugano, Lumières

- Internationales, 2009.
- Poulle-Drieux 1966 = Yvonne Poulle-Drieux, *L'hippiatrie dans l'occident latin du XIIIe au XVe siècle*, in Guy Beaujouan, Yvonne Poulle Drieux, Jeanne Marie Dureau Lapeyssonie (éd. par), *Médecine humaine et vétérinaire à la fin du Moyen âge*, Genève · Paris, Droz · Minard, 1966: 9-167.
- Radici Colace 2009 = Paola Radici Colace, *La "Veterinaria" nel Progetto «Dizionario della Scienza e della Tecnica in Grecia e a Roma. Autori e testi, "Realien", saperi alle radici della cultura europea»*, in Ortoleva–Petringa 2009: 533-43.
- REW = Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch* (1911-1920), Heidelberg, Winter, 1930-1935³.
- TbLL = *Thesaurus Linguae Latinae*, München · Leipzig, 1900-...
- TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, fondato da Pietro G. Beltrami e diretto da Lino Leonardi, consultabile in rete all'indirizzo: <http://tlio.oiv.cnr.it/TLIO/> [ultima consultazione ottobre 2016].
- Trolli 1990 = Domizia Trolli, *Studi su antichi trattati di veterinaria*, Parma, Istituto di Filologia Moderna · Università di Parma, 1990.
- Varvaro 2012 = Alberto Varvaro, *Prima lezione di filologia*, Roma · Bari, Laterza, 2012.
- VSES = Alberto Varvaro, *Vocabolario Storico-Etimologico del Siciliano*, Strasbourg, Éditions de linguistique et de philologie · Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2014, 2 voll.
- Zolli 1976 = Paolo Zolli, *Le parole straniere*, Bologna, Zanichelli.

RIASSUNTO: L'articolo illustra il contributo che l'indagine lessicale può apportare allo studio di tradizioni testuali sovrabbondanti e plurilingui. Usando un campione di volgarizzamenti del *Liber marescalcie* (1250 *post*-1256 *ante*) di Giordano Ruffo come campo di ricerca, si segue in una porzione della tradizione latina e romanza la trasmissione del lessico tecnico verosimilmente disceso dall'originale latino e al contempo si individuano le innovazioni e le deviazioni rispetto alla fonte introdotte dai singoli volgarizzatori e/o copisti. Per tale via si riesce a verificare il differente grado di fedeltà lessicale dei testimoni romanzi al trattato.

PAROLE CHIAVE: Analisi lessicale, lessicologia, tradizioni testuali romanze, Giordano Ruffo, trattatistica medievale.

ABSTRACT: This paper illustrates the contribution that the lexical analysis can bring to the study of the textual traditions that are overabundant and multilingual. By examining a selected corpus of translations in the vernacular of Giordano Ruffo's *Liber marescalcie* (1250 *post*-1256 *ante*), this study is meant to

pursue a twofold aim: to identify the transmission of the technical lexicon probably derived from the Latin original in a section of the Latin and Romance tradition; as well to detail the innovations and deviations from the source which the translators and/or copyists introduced. In this way, this research eventually exemplifies that the Romance witnesses are characterized by different degree of lexical fidelity to the treatise.

KEYWORDS: Lexical analysis, lexicology, Romance textual traditions, Giordano Ruffo, medieval treatises.